

Scuole aperte o scuole chiuse?

La risposta sta nella soluzione dei veri e antichi problemi della Scuola

Il 2021 si apre, anche a Roma, per le scuole all'insegna della necessità di mobilitarsi. **L'emergenza Covid sta svelando a tutti che il re è nudo**: le politiche di privatizzazione, esternalizzazione ed aziendalizzazione della scuola della Repubblica, come pure dei trasporti e della sanità, non tutelano la salute di studenti e lavoratori, il diritto allo studio e al lavoro.

Hanno dovuto far intervenire i prefetti per tacitare e prevenire le ragioni di una giusta e opportuna mobilitazione di studenti e lavoratori, ordinando una riapertura in presenza delle scuole superiori mentre la curva dei contagi resta forte: non un monitoraggio né un coinvolgimento delle scuole. L'uso della forza governativa dimostra la debolezza di classi dirigenti che sanno di aver agito, negli ultimi vent'anni, per l'indebolimento dello stato sociale e dei diritti di tutti, e hanno la coscienza sporchissima.

La CUB scuola di Roma esprime solidarietà ed adesione alle motivazioni delle mobilitazioni di studenti e lavoratori, ed per questa ragione ritiene che vada preparato uno sciopero del sindacalismo di base unitario e a partire dalle istanze dei lavoratori di ruolo e precari. Scioperi in solitaria possono essere un'espressione delle giuste motivazioni della protesta, ma se il panorama sindacale rimane sguarnito di un piano organico e definito di mobilitazioni, di obiettivi e, soprattutto, di strumenti organizzativi adeguati, saremo destinati alla sconfitta o ad una fittizia unità utile solo agli apparati dei sindacati collaborazionisti.

Dopo un lungo sonno sindacale (dagli gli scioperi traditi contro "La Buona Scuola" del 2015), studenti e lavoratori tornano a dimostrare le proprie ragioni; studenti e lavoratori tornano ad accusare la privatizzazione, l'aziendalizzazione e le esternalizzazioni che:

- **privano la scuola pubblica di spazi e personale** sufficienti a farla funzionare in presenza - a meno di mettere a repentaglio la salute di tutti;
- **sfruttano il personale precario**, al quale negano pure la regolarità di stipendi già da fame, e **l'innalzamento dell'età pensionabile** sta snervando e consumando tutti;
- **vivono nel mancato rispetto delle stesse norme sulla sicurezza**, già prima della pandemia, la cui applicazione avrebbe consentito oggi di avere strutture e prassi utili;
- la costruzione di una **piattaforma informatica di DAD pubblica, gratuita, sicura** (cioè priva di sciacallaggi commerciali su dati e su abitudini dei singoli, a favore degli speculatori transnazionali) non è stata neppure contemplata come ipotesi;
- **lasciano intere regioni e fasce di popolazione scoperte da un'assistenza sanitaria** dignitosa ed efficace;

- **svelano la vergognosa carenza di trasporto pubblico** capace di funzionare rispettando distanziamento e profilassi sanitari, per scarsità di mezzi e di personale;

Queste prime contestazioni danno il ritratto della società capitalista, dove il profitto di pochi è al centro della (loro)politica, salvo poi blaterare di libertà e di diritti.

Per queste ragioni il sostegno che esprimiamo alle proteste nascenti nella scuola non può che culminare in uno Sciopero efficace, che metta in discussione le fosche prospettive se nulla cambia nella politica dei governi sulla scuola. Su quanto siano fosche, basta vedere la **Finanziaria** appena approvata o le proposte sul **Recovery Plan** che ci indebiterà tutti per finanziare banche e imprenditori falliti.

Non potranno certo essere i sindacati collaborazionisti (CGIL, CISL e UIL) non solo a *volarlo*, ma anche a *poterlo* mettere in campo, visti i veri interessi che sono chiamati a tutelare. **Nel pieno del caos**, con i contratti bloccati, con il personale stritolato da direttive alla giornata, e tutte le conseguenze dei tagli precedenti sul personale (basterebbe vedere quello che succede ai lavoratori "fragili") **i sindacati amici dei governi e della Confindustria hanno trovato il tempo per rimettere mano al diritto di sciopero.**

Questo ultimo Accordo (che ingolfa ancor più le nostre segreterie con altri inutili moduli) è solo il "figlio" dell'Accordo con Confindustria del 10 gennaio 2014, col quale hanno barattato la propria rappresentanza aziendale con la rinuncia a indire scioperi veri, cioè arrecanti ai datori di lavoro un danno ai profitti. Dopo essersi accaparrati tutti i diritti sindacali (assemblee, permessi...) hanno depotenziato lo sciopero mitigandone le rivendicazioni; e ora lo stanno scippando definitivamente agli unici che ne sono titolari costituzionalmente: i lavoratori.

I lavoratori e gli studenti stanno riscoprendo, in questo momento di pandemia, che lo sciopero è l'unico vero strumento di lotta, insostituibile, irrinunciabile, che essi hanno per far valere le proprie ragioni.

È con lo sciopero che si sono conquistati diritti e migliorie poi sanciti da leggi che li hanno riconosciuti. I diritti non difesi e non presidiati vengono rapidamente cancellati dai grandi interessi del profitto nazionale e internazionale.

Il collaborazionismo da un lato, il corporativismo dall'altro, sono i principali ostacoli alla ripresa del movimento dei lavoratori mentre **il sindacalismo di base e noi lavoratori dobbiamo assumerci la responsabilità storica di superare i nostri limiti per la riorganizzazione della classe lavoratrice: lo dobbiamo, lo vogliamo e lo possiamo fare .**

I lavoratori e gli studenti riscoprono assieme l'unità nella lotta, ma senza organizzazione non ne scopriremo il vero valore.

Chi ci vuole divisi, ci vuole a testa bassa
chi ci vuole soli, ci vuole impotenti
chi ci vuole in silenzio ha troppo da nascondere...

E' ora di Alzare la Voce Insieme!